

LEZIONI... ALTERNATIVE

Molti associano la scuola ad un edificio. La gente sbaglia a preoccuparsi di come si può imparare la matematica, la storia, l'arte, senza una classe.

La professoressa Esposito condusse la classe dentro il Museo di Storia Naturale. Era una donna bassa e magra come un chiodo. I ricci ramati le cadevano disordinatamente sul viso e gli enormi occhi color cioccolato erano circondati da piccole rughe di espressione, segno che sorrideva molto spesso. I suoi studenti di terza media la seguivano eccitati, bisbigliando tra loro.

Quel giorno era entrata in classe esclamando tutta felice che aveva ottenuto dai loro genitori il permesso di portarli in gita al Museo locale, per una lezione "molto speciale". Da quel momento gli studenti non erano più riusciti a stare fermi.

Le sue lezioni erano sempre state fuori dal comune. Una volta li aveva portati in montagna alla scoperta, attraverso un'escursione disseminata di tappe, della storia di Marco Polo. Un'altra aveva regalato ad ognuno degli occhiali con cui si vedeva tutto sottosopra, per mostrare loro come l'immagine si proietta sulla retina. Un'altra ancora, seccata dal loro comportamento infantile verso un guardiano del parco cittadino, sempre molto irascibile, li aveva obbligati a sostituirlo per una giornata intera, alla fine della quale almeno metà classe aveva avuto una crisi di nervi per il comportamento della gente, senza riguardi verso la natura.

Per cui, quando persino lei affermava che una lezione sarebbe stata speciale, c'era da emozionarsi.

La professoressa li fece entrare in una grande sala. I ragazzi si guardarono attorno, divorando con gli occhi ogni oggetto esposto dentro le varie teche. La donna si schiarì la voce, invitò gli alunni a sedersi sul pavimento e cominciò, solenne, accompagnando ogni parola con gesti ampi e concitati: "Oggi vi ho portati qui per parlarvi di un uomo che ha fatto la Storia. Il suo nome era Cristoforo Colombo. Era un semplice bambino come voi all'inizio, pieno di sogni e desideri verso il futuro. Eppure senza la terra che ha scoperto la civiltà come la conosciamo oggi non esisterebbe."

Scrutò i suoi alunni e chiese: "Chi di voi vuole fare il navigatore da grande?" Un ragazzino con gli occhiali esitò, poi alzò la mano. La sua vicina rise. La professoressa la fulminò con lo sguardo e sorrise al ragazzo: "Bravo Giulio, il navigatore è un mestiere di tutto rispetto. Ed era proprio il lavoro di Colombo, che girando con la sua nave ha scoperto l'America. Lisa, ti piacciono le serie TV americane?" "Le adoro" rispose altezzosa la ragazzina che aveva riso poco prima. "E i cantanti americani? I blue jeans? Non dirmi che non diventi matta per Instagram perchè non ci credo". Lisa annuì. "Quello che ho nominato proviene dall'America e se Colombo non l'avesse scoperta niente di tutto ciò sarebbe mai esistito. Quindi porta rispetto al tuo compagno. Chissà, magari col tempo potrebbe fare una scoperta che cambierà il mondo, così come è successo a Colombo". Lisa fece una smorfia e si scusò.

Soddisfatta, la professoressa indicò diversi oggetti: un pezzo di tessuto, un cannocchiale, la statuetta di una colomba, un copricapo fatto di foglie. Prese in mano il tessuto e iniziò a raccontare: “Da giovane Colombo era figlio dei proprietari di un’azienda tessile - secondo voi i vestiti che indossate si costruiscono da soli?- Poi la famiglia si trasferì a Savona e aprì un’osteria...”.

Una scuola non è una classe, un insegnante e tanti compagni. Non importa se la scuola del futuro avrà le finestre più grandi, se ci andremo con la macchina volante, se non avremo più bisogno della penna.

Scuola è, semplicemente, imparare, arricchire le proprie conoscenze. Non riguarda solo le materie tradizionali: ogni volta che qualcuno apprende qualcosa, da allacciarsi le scarpe ad amare, da coltivare un orto a guidare una macchina, è a scuola.